

lunedì 5 settembre 2005
ore 17

Teatro Carignano

Omaggio a
Henri Dutilleux

1° concerto

Henri Dutilleux

(1916)

Sonata per pianoforte

Allegro con moto

Lied

Corale e variazioni

Marie Catherine Girod, pianoforte

Deux sonnets de Jean Cassou

per soprano e pianoforte

Il n'y avait que des troncs déchirés

J'ai rêvé que je vous portais entre mes bras

San Francisco Night

su testo di Paul Gilson

per soprano e pianoforte

Claron McFadden, soprano

Richard Egarr, pianoforte

Ainsi la nuit per quartetto d'archi

Nocturne I

Miroir d'espace

Litanies I

Litanies II

Constellations

Nocturne II

Temps suspendu

Quartetto d'archi di Torino

Giacomo Agazzini,

Umberto Fantini, violini

Andrea Repetto, viola

Manuel Zigante, violoncello

Marie Catherine Girod, artista dedita soprattutto al Novecento e al panorama contemporaneo, è interprete di autori quali Decaux, Tournemire, Emmanuel, Ferroud, Rosenthal, Dutilleux, Bax e Bowen, pur non trascurando il grande repertorio: Chopin, Franck, D'Indy, Rachmaninov, Weber. Costellata di riconoscimenti è la sua carriera discografica: Grand Prix International Charles Cros, per la registrazione dedicata al compositore Arthur Lourié, tre Grands Prix de l'Académie du Disque, per l'interpretazione delle sonate di Auric, Dutilleux e Jolivet e per l'integrale delle sonatine di Emmanuel, tre Diapason d'Or, quattro Choc du Monde de la Musique, quattro "10" de Répertoire e due premi Coup de cœur de Classique. Concertista e pedagoga, ha fondato nel 1992 il Concours National de Piano di Sucy. Inoltre partecipa con frequenza alle trasmissioni di France Musique e di Radio Classique.

Soprano americano, **Claron McFadden** ha studiato alla Eastman School of Music di Rochester. Dopo il diploma si è trasferita in Olanda dove ha partecipato alle tournée del gruppo Les Arts Florissants, collaborando con i più importanti direttori ed ensemble. Ha debuttato a Glyndebourne nella *Lulu* di Berg diretta da Andrew Davis. Ha cantato presso istituzioni quali Netherlands Opera, Covent Garden di Londra e Opéra Comique di Parigi, e ai festival di Bregenz, Salisburgo, Aix-en-Provence. Particolarmente apprezzata come interprete del Novecento, ha cantato nella *Sinfonia n. 14* di Šostakovič e nelle *Illuminations* di Britten al Concertgebouw di Amsterdam e ha partecipato a numerose prime mondiali. Il suo nome è spesso associato alla musica di Harrison Birtwistle, del quale ha cantato, per Torino Settembre Musica, *Pulse Shadows*, insieme con il Nash Ensemble.

Musicista versatile, **Richard Egarr** ha un vasto repertorio: dalle intavolature per organo del XV secolo alla letteratura pianistica classico-romantica e alla musica contemporanea, ugualmente impegnato nell'ambito solistico e in quello da camera. Intrapresi gli studi come cantore a York Minster, presso la Chetham's School of Music di Manchester e come organista al Clare College di Cambridge, li ha proseguiti ad Amsterdam sotto la guida di Gustav Leonhardt. Ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale "C.P.E. Bach" di Amburgo. Ospite dei più importanti festival europei, affiancato dalle maggiori orchestre, Richard Egarr è anche abile improvvisatore e si è prodotto in numerosi concerti jazz insieme con artisti quali Guus Janssen e il Netherlands Wind Ensemble. Insieme con il violinista Andrew Manze ha conseguito il Gramophone Award e il Caecilia Prize.

Nato nel 1988, il **Quartetto d'archi di Torino** ha conseguito nel 1989, nel 1991 e nel 1995 la borsa di studio dell'Associazione De Sono di Torino. Nel 1996 viene nominato quartetto residente all'Istituto Universitario Europeo. Nel 1993 ottiene il diploma d'onore presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; l'anno successivo viene premiato al Concorso Internazionale Vittorio Gui di Firenze e nel 1997 consegue la menzione speciale al XIX Concours International de quatuor à cordes d'Evian. Nel 1999 riceve il premio per meriti artistici della Città di Torino. Esibitosi in varie stagioni concertistiche e festival di molti paesi europei, a Cuba e a Malta, il Quartetto d'archi di Torino è stato recentemente invitato al Festival Oleg Kagan di Kreuth (Germania) e all'Orlando Festival di Kerkrade (Olanda). Ha interpretato in prima esecuzione assoluta brani di Castagnoli, Gavazza, Manzoni, Vacchi, Bussotti, Solbiati, Bosso. In quintetto la formazione ha collaborato con Piero Farulli, Giuseppe Garbarino e Aldo Ciccolini. È stato ospite di radio e televisioni italiane e straniere, tra le quali Radio Bruxelles, France Musique e BBC.

Nel 1947, mentre il costruttivismo seriale e strutturalista cominciava a guadagnare la scena della musica moderna, Henri Dutilleux scrisse la sua Sonata per pianoforte. L'assetto, all'apparenza assai tradizionale, poté apparire una presa di posizione polemica nei confronti dei più giovani esponenti della Neue Musik, della loro foga rivoluzionaria e sovversiva, ma non era così; Dutilleux guardava con un certo interesse a quegli sviluppi, ne comprendeva l'esigenza di palingenesi. L'attraeva quel certo rigore connaturato alla tecnica seriale, facilmente conciliabile con la sua aspirazione alla massima precisione di scrittura. Però sentiva di dover cercare la propria strada in una direzione diversa, in una riflessione sul rapporto tra passato e presente che doveva necessariamente tradursi in un intreccio di linguaggi e di tecniche, senza preclusioni né intransigenze, che poneva al centro della propria poetica le nozioni di tempo e di memoria.

Quando scrive la sua Sonata, Dutilleux ha poco più di trent'anni, una vocazione alla composizione maturata in giovanissima età, una solida formazione acquisita al Conservatorio di Parigi, un Prix de Rome vinto nel 1938. Quella composizione è per Dutilleux il primo passo verso la definizione di uno stile personale, la ricerca di una forma che avesse una certa ampiezza e un linguaggio sufficientemente denso. Alcuni elementi richiamano effettivamente la forma-sonata classica: ripartizione in tre movimenti, un primo movimento bitematico e un movimento centrale più cantabile; l'ultimo, un tema con variazioni.

Dutilleux puntava a ricavare una sorta di pulsazione interna, una tensione lirica che investisse di senso la costruzione e la materia sonora, ma anche una "proliferazione del suono", che è evidentemente l'aspetto che più lo interessa. La sostanza tematica della Sonata non è costituita da temi in senso proprio, ma piuttosto da costrutti sonori componibili e suscettibili di sviluppi articolati. Il tema del primo movimento, ad esempio, è formato da una breve scala ascendente di cinque suoni che ritorna costantemente su se stessa. Il linguaggio mescola fin da subito elementi armonici di diversa natura, tonali, modali, e sconfinava talvolta anche nella completa atonalità. "Proliferazione del suono" significa anche proliferazione della forma, e rivela la propensione di Dutilleux alla moltiplicazione dei piani e al gioco dei rispecchiamenti. In questo senso si può intendere l'articolazione del terzo movimento, che assume il carattere di una sonata dentro una sonata. Il piano è chiaro: un'introduzione lenta è seguita da due variazioni più veloci, delle quali la seconda è in funzione di scherzo, poi ancora un movimento lento e un finale.

In un compositore come Dutilleux, il cui catalogo contempla quasi esclusivamente musica strumentale, i rari titoli legati a testi poetici assumono il carattere di vere e proprie congiunzioni astrali. È il caso dell'incontro con la raccolta di sonetti di Jean Cassou: «Ciò che mi è piaciuto nei *Trente-trois sonnets composés au secret* di Jean Cassou, per esempio, è il fatto che si pongono a un tale livello di qualità intellettuale, di profondità di pensiero, da oltrepassare l'evento e l'epoca che li hanno fatti nascere. Evidentemente, il tema della libertà appartiene ad ogni tempo». Così si esprime Dutilleux, rendendo onore allo stesso tempo alla qualità dei testi e alla statura morale di uno scrittore e di un poeta che si batté attivamente per la libertà durante la seconda guerra. I *Trente-trois sonnets composés au secret*, furono pubblicati clandestinamente, durante l'occupazione, dalle Editions de Minuit, con lo pseudonimo di Jean Noir, e, per citare lo stesso Cassou, «scaturivano dal sentimento di disperazione suscitato dalla guerra». Dutilleux musicò un primo sonetto nel 1943, dal titolo *La Geôle*, e lo dedicò al fratello, che fu prigioniero di guerra; più tardi fu nuovamente indotto dalla densa, concentrata ed ermetica forza delle immagini poetiche di Cassou a rivestire di musica i due sonetti che si ascoltano qui. Del primo colpisce il tono intensamente violento; il secondo, per contrasto, è un nodo lirico di infinita tenerezza, malgrado il grido di rivolta con il quale si conclude.

San Francisco Night, su testo di Paul Gilson, fu scritto nel 1963. Fu pensato come un omaggio a Francis Poulenc. Lo stile della linea vocale ha un movimento incantatorio che si sviluppa su un accompagnamento pianistico condotto su due distinti livelli, un ricco tessuto accordale e una linea di basso di carattere debussiano. Voce e strumento puntano entrambi a catturare l'essenza dei versi di Gilson, dotati di una malinconica sobrietà.

Ainsi la nuit è il brano per quartetto d'archi di Dutilleux, unico nel suo catalogo, come pezzi unici furono i *quatuors* di Debussy e Ravel, nella cui scia si è portati a collocare questo del nostro compositore. D'altra parte, lo stesso Dutilleux ha manifestato la sua ammirazione per quelle creazioni tanto affascinanti quanto inafferrabili: «i nostri maestri ci spingevano ad affrontare questo genere, questa forma, senza sospettare che noi non conoscevamo nulla dei quartetti scritti sino ad allora. Non potevamo di sicuro conoscere quelli di Bartók (il primo è stato finito nel 1939), ma non conoscevamo nemmeno i classici, il Beethoven degli ultimi quartetti, a mala pena quelli di Mozart e di Haydn. Avevamo in testa solo il

Quatuor di Debussy e quello di Ravel, e comunque tendevamo ad associarli come gemelli siamesi». *Ainsi la nuit* fu commissionato dalla Koussevitzky Foundation, ed è dedicato alla memoria di un amico di Dutilleux, Ernst Sussman, anch'egli musicista. Fu dato in prima assoluta dal Parrenin Quartet il 6 gennaio 1977. Il lavoro è diviso in sette sezioni collegate da passaggi di transizione – “parentesi” secondo Dutilleux – che, sebbene spesso molto brevi, svolgono un ruolo organico di trasmissione da una sezione all'altra, come allusioni a ciò che seguirà o a ciò che è appena passato. Affiora qui con decisione una nozione di temporalità circolare, con tutto ciò che implica in termini di prefigurazioni, variazioni, ritorni. Come il titolo principale, anche i titoli delle singole sezioni si legano a una particolare atmosfera poetica: descrivono evidentemente una visione notturna, di sogno, dove passato, presente e futuro sono continuamente intrecciati. L'articolazione formale tende appunto a rappresentare questo intreccio: una frase riavvolta su se stessa apre l'introduzione, mentre nel *Nocturne* vengono anticipati i tratti motivici della sezione successiva (*Miroir d'espace*), esposti insieme alla frase circolare dell'inizio; dopo *Miroir d'espace*, vi è una nuova “parentesi”, nella quale viene ancora richiamato il tempo precedente e anticipato il successivo (*Litanies*), e insieme ritorna il materiale motivico del *Nocturne* e così via. Questo accavallarsi di sequenze, appartenenti a momenti diversi della successione dei movimenti, produce appunto una percezione circolare del tempo; e spesso Dutilleux, cercando di descrivere il senso di questo lavoro, ha chiamato in causa Marcel Proust. Esplicitamente proustiano appare, d'altronde, il titolo dell'ultimo movimento, *Temps suspendu*.

Livio Aragona

Deux sonnets de Jean Cassou

I.

*Il n'y avait que des troncs déchirés,
que couronnaient des vols de corbeaux ivres,
et le château était couleur de givre,
ce soir de fer où je m'y présentai.*

*Je n'avais plus avec moi ni mes livres,
ni ma compagne, l'âme, et ses péchés,
ni cette enfant qui tant rêvait de vivre
quand je l'avais sur terre recontrée.*

*Les murs étaient blanchis au lait de sphynge
et les dalles rougies au sang d'Orphée.
Des mains sans grâce avaient tendu des linges*

*aux fenêtres borgnes comme des fées.
La scène était prête pour des acteurs
fous et cruels à force de bonheur.*

II.

*J'ai rêvé que je vous portais entre mes bras
depuis la cour jusq'à votre salon obscur.
Vous sembliez la sœur des chères créatures
que j'adore, mais je ne vous connaissais pas.*

*Il faisait une nuit de lune et de frimas,
une nuit de la vie, sonore d'aventures.
Tandis que je cherchais à votre figure,
je vous sentais légère et tremblante de froid.*

*Puis je vous ai perdue comme tout d'autres choses,
la perle des secrets et le safran des roses,
que le songe ou la terre offrirent à mon cœur.*

*Signes de ma mémoire, énigmes, tout me mène,
avec chaque soleil formé à si grand' peine,
au chef-d'œuvre d'un fort et lucide malheur.*

Non v'era altro che tronchi straziati,
coronati dal volo di corvi ubriachi,
e il castello era color di brina,
giunto che fui in quella sera ferrigna.

Null'altro con me, neppure i miei libri,
né l'anima, mia compagna, e i suoi peccati,
né quella bimba che tanto sognava la vita
quando l'incontrai sulla terra.

Le mura erano bianche di sfingeo latte
e le pietre arrossavano al sangue d'Orfeo.
Mani senza grazia avevano steso i teli

alle finestre guerce come fate.
La scena era pronta per attori
folli e crudeli a forza di felicità.

Ho sognato di portarti tra le mie braccia
dal cortile fino alla penombra della sala.
Mi apparivi come sorella di care creature
che adoro, ma non ti conoscevo.

Era una notte di luna e di ghiaccio,
una notte di vita, risonante d'avventure.
Mentre cercavo il tuo viso,
ti sentivo leggera e tremante di freddo.

Poi ti ho perduta, come molte altre cose,
perla dei segreti e zafferano tra le rose,
offerte dal sogno o dalla terra al mio cuore.

Segni della memoria, enigmi, tutto mi porta,
con ogni sole formato a sì gran pena,
all'apice d'un forte e lucido dolore.

San Francisco Night

di Paul Gilson

*Je crois qu'il n'a jamais fait plus noir que ce soir
où la sirène pleure au bord du monde en ruines
mais la merveille vaut le prix du désespoir
Aussi profil perdu d'amour je te dessine*

*en aveugle et j'attends nocturne de l'enfance
que l'enchanteur ranime un oiseau mort de froid
sans avoir révélé le secret de la chance
Amour amour toujours dans mon rêve à l'étroit*

Riproduzione autorizzata da
Alphonse Leduc, Editions Musicales

Credo che mai si sia fatto più buio di questa sera
in cui la sirena piange sul bordo del mondo in rovina
ma la meraviglia vale il prezzo della disperazione
Così ti disegno profilo perduto d'amore

nell'oscurità e attendendo notturno dell'infanzia
come l'incantatore rianima un uccello morto di freddo
senza aver rivelato il segreto della fortuna
Amore amore per sempre nello spazio angusto dei miei sogni

Traduzione di Livio Aragona